

La Commissione Bicamerale di controllo invita il Ministero a commissariare l'Ente

ENASARCO: occorre voltare pagina

Pesantissime le conclusioni al termine dell'indagine conoscitiva

Secondo quanto riportato anche dalla stampa nazionale (vedasi al riguardo la rassegna stampa sul sito www.federagenti.org), la Commissione bicamerale di controllo sugli enti gestori di forme di previdenza privatizzate presieduta dall'on. di Gioia, a seguito della conclusione dell'indagine conoscitiva svolta sull'Enasarco, lo scorso 15 gennaio avrebbe inviato ai Ministeri Vigilanti una missiva contenente considerazioni e proposte alla luce delle risultanze dell'indagine stessa, segnalando l'opportunità di procedere al commissariamento dell'Ente.

La Commissione è arrivata a tali conclusioni a seguito delle indagini sulla gestione finanziaria e immobiliare dell'Ente e dopo diverse audizioni dei vertici della cassa avvenute nell'ultimo anno, ritenute evidentemente poco convincenti.

Ricordiamo che sulla gestione dell'Ente in questi ultimi mesi sono stati presentati dal Movimento 5 Stelle una serie di esposti alla Banca d'Italia, alla Consob, alla Covip, alla Corte dei Conti, e che l'On. Ricchiuti (Pd) ha chiesto di istituire una commissione parlamentare di inchiesta. Questo in aggiunta alle decine di interrogazioni parlamentari bipartisan estremamente critiche sulla governance dell'Ente già presentate negli ultimi anni, per non parlare del servizio televisivo di Report (RaiTre) dello scorso giugno ...

continua a pagina 2

IN QUESTO NUMERO

- ENASARCO: occorre voltare pagina
- Quando la nave affonda...
- Chi vigila su Enasarco?
- Rubrica Legale
- Rubrica Previdenziale

Quando la nave affonda...

Un CdA sempre più in bilico decide di premiare i più «meritevoli»

I sindacati interni dei dipendenti Enasarco sono in fermento e denunciano «sconcertanti e scandalose» delibere che parrebbero essere state assunte dal CdA della Fondazione che riunitosi con anticipo rispetto ai tempi previsti (si teme l'arrivo del decreto di Commissariamento?), avrebbe stabilito provvedimenti economici nei confronti di alcuni dirigenti e quadri dell'Ente nonché (udite, udite) il rinnovo del contratto a «tempo indeterminato» del Direttore Generale.

Se tali voci sindacali interne fossero confermate, sarebbe inutile evidenziare l'assoluta inopportunità delle decisioni assunte, anche a fronte di una situazione contrattuale dei dipendenti tutt'altro che chiara e pacifica (si pensi ai precari tutt'ora in attesa di conoscere il loro destino) e soprattutto a fronte dell'ennesimo aumento delle aliquote e dei massimali contributivi che gravano sulla categoria degli agenti e dei rappresentanti.

Quindi da una parte si chiedono più soldi agli iscritti mentre dall'altra si «premano» dirigenti e quadri alla faccia dei sacrifici che con assoluta tranquillità e senza alcun pudore vengono richiesti da anni (e per anni ancora aggiungiamo noi) a tutta la categoria. Già quest'anno un agente dovrà sopportare un **maggiore onere contributivo** (nel caso del raggiungimento dei massimali) pari a **293 euro annui** e raggiungere quota 89 (non più 88) per arrivare alla pensione e sicuramente sarà molto contento di sapere che parte di questi soldi versati in più saranno utilizzati per premiare dirigenti di un ente il cui CdA investe in strumenti finanziari con sede alle isole Cayman o alle Mauritius. Questi accadimenti ci portano alla memoria le parole pronunciate proprio da Boco, in occasione di un convegno della Fnaarc nel dicembre 2013: «Ho iniziato la mia avventura 6 anni fa, e proprio di avventura si può parlare. All'epoca Direttore Generale ricordo che dissi: non ho ambizioni personali da raggiungere né cerco prestigio: il mio obiettivo è di ricevere a fine mandato una medaglietta con la scritta "hai lavorato bene"; siamo sicuri che dopo gli aumenti deliberati, qualcuno potrebbe anche regalarla [...] difficilmente però si tratterà di iscritti all'Ente. I sindacati interni hanno annunciato iniziative sino a quando non verrà fatta chiarezza, forse è il caso che anche gli agenti facciano sentire, con forza, la loro voce.

OFFERTA SHOCK!
WEB ORDER
in OMAGGIO!



SAMOBILE



Web Order

www.soluzioneagenti.it/promoweborder

La Commissione Bicamerale di controllo invita il Ministero a commissariare l'Ente

ENASARCO: occorre voltare pagina

Pesantissime le conclusioni al termine dell'indagine conoscitiva

La Redazione

Secundo quanto riportato anche dalla stampa nazionale (vedasi al riguardo la rassegna stampa sul sito www.federagenti.org), la Commissione bicamerale di controllo sugli enti gestori di forme di previdenza privatizzate presieduta dall'on. di Gioia, a seguito della conclusione dell'indagine conoscitiva svolta sull'Enasarco, lo scorso 15 gennaio avrebbe inviato ai Ministeri Vigilanti una missiva contenente considerazioni e proposte alla luce delle risultanze dell'indagine stessa, segnalando l'opportunità di procedere al commissariamento dell'Ente.

La Commissione è arrivata a tali conclusioni a seguito delle indagini sulla gestione finanziaria e immobiliare dell'Ente e dopo diverse audizioni dei vertici della cassa avvenute nell'ultimo anno, ritenute evidentemente poco convincenti.

Ricordiamo che sulla gestione dell'Ente in questi ultimi mesi sono stati presentati dal Movimento 5 Stelle una serie di esposti alla Banca d'Italia, alla Consob, alla Covip, alla Corte dei Conti, e che l'On. Ricchiuti (Pd) ha chiesto di istituire una commissione parlamentare di inchiesta. Questo in aggiunta alle decine di interrogazioni parlamentari bipartisan estremamente critiche sulla governance dell'Ente già presentate negli ultimi anni, per non parlare del servizio televisivo di *Report* (RaiTre) dello scorso giugno, talmente eloquente da non necessitare di ulteriori commenti.

Ci piacerebbe sapere se i vertici della Fnaarc, della Fiarc e dell'Usarci finalmente vorranno ammettere di fronte alla categoria il fallimento di un modello di gestione dell'Ente che hanno sempre difeso e di cui sono stati artefici attraverso i propri rappresentanti all'interno del CdA.

Gli investimenti, soprattutto mobiliari, effettuati negli ultimi anni hanno brillato solo per la loro scarsa trasparenza e l'ancora più bassa redditività, mettendo sostanzialmente a rischio i risparmi previdenziali degli iscritti; la riforma, anzi le riforme, previdenziali approvate e introdotte dal CdA in cui sedevano i rappresentanti di tali sindacati hanno contribuito, negli anni, ad ampliare la platea di silenti accentuando l'iniquità del regime previdenziale Enasarco e privando decine di migliaia di lavoratori della possibilità di rientrare in possesso o comunque utilizzare diversamente i contributi faticosamente versati per anni (con estratti conto

previdenziali in alcuni casi di decine di migliaia di euro).

L'ultima mossa, consistita nel tentativo di introdurre un sistema elettorale degli organi Enasarco in cui alle Associazioni già presenti nel CdA venivano garantite condizioni di evidente vantaggio rispetto alle altre non *allineate* (in *primis* la Federagenti), e concretatasi nell'approvazione delle ennesime modifiche dello Statuto della Fondazione rimane, allo stato, ancora sospesa e priva di efficacia. Questo perché, sempre in base a quanto riportato dagli organi di stampa, gli stessi esperti ministeriali avrebbero sollevato dubbi e perplessità sulla legittimità del sistema pensato dall'attuale classe dirigente della Fondazione.

Certo con questo biglietto da visita ben poco edificante non c'è da meravigliarsi se le associazioni che attualmente compongono il CdA non dimostrino alcun interesse di sottoporsi al giudizio della Categoria attraverso il ricorso a libere e democratiche elezioni per rinnovo degli Organi della Fondazione.

Riteniamo opportuno ricordare che lo scorso 5 luglio il Comitato di presidenza dell'Usarci sentendo il bisogno di replicare a quanto emerso sull'Enasarco in base all'indagine condotta dalla trasmissione *Report* emetteva il seguente comunicato stampa:

«Il Comitato di Presidenza Usarci ha preso atto del disagio della Categoria causato dalla trasmissione televisiva *Report* del 2 giugno 2014 nel corso della quale è stato mandato in onda un servizio sulla Fondazione Enasarco. Il Comitato di Presidenza Usarci, sulla scorta delle informazioni a propria disposizione, ha considerato che la medesima trasmissione, seppur di forte impatto emotivo, ha dato una raffigurazione della Fondazione Enasarco assai faziosa e più specificatamente lo ha fatto a riguardo della situazione patrimoniale e delle poste di bilancio. È risaputo infatti che i bilanci della Fondazione Enasarco, così come tutti gli atti di gestione, sono sottoposti ai controlli del Ministero del Lavoro, del Ministero dell'Economia e Finanze, della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione e della Corte dei Conti e il medesimo bilancio è certificato dalla società KPMG.

Inoltre, a seguito della trasmissione *Report* del 2 giugno 2014, la Fondazione Enasarco ha prov-

veduto a dare ampia e pubblica informativa a tutta la Categoria circa il contenuto della trasmissione in questione, alle modalità di realizzazione della stessa e a quanto in detta trasmissione si è omesso di riportare.

L'Usarci inoltre sottolinea che, nel contesto della trasmissione, all'Usarci e ai Consiglieri di Amministrazione dalla stessa indicati non sono stati attribuiti né comportamenti né ruoli di alcun genere relativamente alle vicende trattate nel servizio.

Tutto ciò considerato l'Usarci riconferma l'importanza del valore per la Categoria della Fondazione Enasarco, che in settanta anni di vita non ha mai mancato il pagamento anche di un solo rateo pensionistico, così come riconferma la volontà di tutelarne l'indipendenza, l'autonomia e l'esistenza stessa a beneficio di tutti gli Agenti di commercio Italiani.

Il Comitato di Presidenza Usarci è comunque certo che le Autorità vigilanti – se ne ravvedranno i presupposti – provvederanno celermente a verificare la correttezza e trasparenza della gestione della Fondazione. Il Comitato di Presidenza conferma inoltre la totale fiducia nell'operato dei Consiglieri nominati in propria rappresentanza in seno al Consiglio di Amministrazione e dell'operato svolto dai medesimi a beneficio di tutta l'intera Categoria».

Questa fiducia «totale» nell'operato dei consiglieri però non è certo condiviso dalle istituzioni, se alcuni membri della commissione bicamerale di vigilanza sugli enti di previdenza hanno segnalato come le domande poste all'Enasarco rimangano ormai da mesi senza risposte, o comunque, senza risposte ritenute dai parlamentari sufficienti a dirimere i dubbi su alcune scelte finanziarie effettuate dalla Fondazione.

A riprova di ciò vi sono le domande poste a Boco dal Presidente della commissione, On. di Gioia, nel corso dell'ultima audizione del 17 dicembre 2014, il cui resoconto è finalmente disponibile on line sul sito della Camera e che riteniamo utile proporre nel box a fondo pagina anche per far ben capire in quale clima si è svolta l'audizione (ricordiamo che Boco non era stato presente nei due precedenti appuntamenti).

Estratto dal resoconto stenografico della seduta del 17 dicembre 2014

Presidente di Gioia: La prima domanda che le vorrei fare è questa. Dal bilancio consuntivo 2013 apprendiamo che il valore iniziale investito nelle note strutturate è pari a 1.083 milioni di euro. Dallo stesso bilancio apprendiamo che gli investimenti nelle ex note strutturate, completati da un pacchetto di Buoni del Tesoro, sono stati conferiti al comparto RES Capital Protection del fondo Europa Plus e che il valore di tutti questi investimenti è attualmente di circa 618 milioni di euro.

Anche ammesso che i BTP rappresentino un importante strumento di garanzia del capitale e siano espressione di una fiducia riposta nelle finanze dello Stato, da che cosa è dipesa questa consistente diminuzione di valore? Parliamo in-

fatti di più di 1 miliardo di euro che oggi sono valutati circa 618 milioni. Perché di queste variazioni di valore non è data adeguata e univoca evidenza nei bilanci consuntivi della Fondazione?

La seconda: sempre dai bilanci consuntivi apprendiamo che la Fondazione, ritenendo di vantare un credito per risarcimento danni verso il gruppo Lehman Brothers, aveva ceduto questo stesso credito al Fondo Elliott Management.

Successivi sviluppi riferiti alle procedure di liquidazione della Lehman Brothers hanno annullato il valore di questo credito. Questa operazione ha avuto ricadute economiche negative per la Fondazione, posto che ha dovuto corrispondere 965.000 euro al consulente dell'operazione, ossia alla so-

cietà Pactum, nonché 1 milione di euro di interessi al Fondo Elliott. Dagli stessi bilanci Enasarco apprendiamo che né il consulente Pactum, né il Direttore Generale della Fondazione, né il dirigente del Servizio finanze avevano dato notizia al Consiglio di amministrazione di Enasarco dell'esistenza di una clausola contrattuale nell'ambito dell'operazione con il Fondo Elliott, che ha poi determinato le ricadute negative poc'anzi menzionate.

Come si spiega questo vuoto informativo, attenzione anche dalla Corte dei Conti? La società di consulenza finanziaria Pactum, facente capo al signor Riccardo Banchetti, si è occupata della cessione del cosiddetto *claim* di Enasarco a Lehman Brothers. Dal 1993 lo stesso

Banchetti ha lavorato per il gruppo Lehman Brothers, assumendo un ruolo di responsabilità nell'area europea e specializzandosi nell'attività sui derivati. Rispetto alla posizione quantomeno bivalente della società Pactum e del suo esponente Banchetti rispetto al gruppo Lehman Brothers si chiedono chiarimenti su come si giustifichi la scelta di nominare Pactum quale *advisor* in operazioni riguardanti i rapporti Enasarco con lo stesso gruppo Lehman Brothers.

Rispetto agli investimenti del Fondo Athena, il bilancio consuntivo 2012 di Enasarco rileva una serie di criticità: società di investimenti con sede nelle isole Mauritius, assenze di importanti clausole contrattuali, elevate concentrazioni di investimenti in finanziamenti a una società lussemburghese in assenza totale di garanzie, con rilevanti mancanze nella documentazione. Alla luce di queste criticità, in che modo Enasarco giustifica gli investimenti in Fondo Athena?

Nei bilanci consuntivi 2012 e 2013 si evidenzia un'esposizione critica dei Fondi Athena, oggetto di investimento da parte della Fondazione, verso una società lussemburghese, in assenza di garanzie e con rilevanti carenze della documentazione. Da notizie di stampa apprendiamo inoltre che l'ex Vicepresidente Pozzi, che abbiamo anche convocato e che ha declinato la nostra richiesta di audizione, aveva espresso le proprie preoccupazioni rispetto agli investimenti effettuati.

La società in questione è la Time and Life del signor Raffaele Mincione. Come è evidente da un documento pubblicato sul sito *internet* della società stessa, veniamo a conoscenza di un accordo per il quale la Time and Life riceveva dai Fondi Athena un prestito di 76 milioni di euro utilizzati per acquistare azioni bancarie. Dal bilancio Enasarco 2013 è possibile evincere che si tratta di azioni della Banca Popolare di Milano, e da fonti di stampa apprendiamo che attraverso Enasarco al signor Mincione sono stati erogati finanziamenti che ha impiegato per acquisti innanzitutto della BPM, ma anche del Monte dei Paschi di Siena. Ovviamente, essendo informazioni di stampa, vorremmo sapere da voi se questo corrisponda a verità.

DI GIOIA: «Apprendiamo che attraverso Enasarco al signor Mincione sono stati erogati finanziamenti che ha impiegato per acquisti della BPM e del Monte dei Paschi di Siena»

Infine, rispetto agli investimenti nei fondi Athena e al loro successivo conferimento al Fondo Europa Plus gestito dalla società GWM Asset Management di Massimo Caputi, come è giustificabile la politica di investimento di Enasarco, posto che, come ricostruito dalla trasmissione televisiva *Report* su Rai 3, esisterebbero legami di natura extraprofessionale tra lo stesso Caputi e il Presidente Brunetto Boco?

Le preciso in conclusione che per quanto ci riguarda non c'è stata polemica nei suoi riguardi, ma siccome abbiamo l'abitudine di convocare i soggetti da audire con largo anticipo, gradiremmo non ricevere dinieghi, anche se vi fossero impegni di carattere «istituzionale», perché il primo impegno istituzionale è dare risposte alle questioni che riguardano gli associati e quindi la garanzia, la stabilità e la sostenibilità del sistema pensionistico.

Boco: Preciso che, trattandosi di una relazione e di domande su materie complesse formulate per iscritto, mi riservo di poter precisare per iscritto le risposte che adesso darò. Mi preme chiarire che la presenza di ognuno di noi non è personale, ma portiamo risposte in rappresentanza degli organi della Fondazione...

Veniamo alle sue domande... Veniamo alla vicenda della cessione del credito. Questa cessione

del credito, è stata rappresentata al Consiglio di amministrazione come un fatto vantaggioso per la Fondazione sia dall'allora Direttore Generale che dal Dirigente della Finanza a cui era in capo la responsabilità della gestione, con una relazione positiva da parte della società di consulenza che ha indotto il CdA a deliberare questa cessione.

Questa cessione, che era stata rappresentata come un credito certo e quindi pro soluto, si è poi dimostrata non essere un credito certo, perché si faceva riferimento a una sentenza di Londra che rappresentava solo alcune indicazioni circa le modalità di calcolo di questo credito e non chiariva la tipologia di credito, quindi c'è stata una rappresentazione che ha portato il CdA a deliberare e a sottoscrivere con il Presidente che ha la rappresentanza legale una cessione del credito su presupposti che si sono dimostrati non veritieri.

BRAVI: «Una rappresentazione che ha portato il CdA a deliberare e a sottoscrivere con il Presidente che ha la rappresentanza una cessione del credito su presupposti che si sono dimostrati non veritieri»

A fronte di questo, non essendo stati iscritti nell'elenco dei creditori, siamo venuti a conoscenza dell'esatta realtà di questo credito e quindi abbiamo dovuto restituire 13 milioni che ci erano stati dati, avendoli iscritti a bilancio come plusvalenza li abbiamo dovuti iscrivere come perdita, abbiamo dovuto pagare gli interessi ad Elliott. **Il risultato finale è stato quindi un danno per la Fondazione di circa 2 milioni di euro, considerando anche il compenso alla società di consulenza.** [...] A fronte di questo, il Consiglio di amministrazione ha deliberato delle azioni di responsabilità nei confronti degli ex dirigenti e anche nei confronti della società di consulenza. Circa i trascorsi di Banchetti dichiaro che non conosco Banchetti e non ero informato del fatto che avesse lavorato per Lehman, preciso che non era nella responsabilità né del Consiglio di amministrazione né del Presidente decidere quali *advisor* utilizzare, ma in questo caso era nelle responsabilità del direttore generale e dell'allora Dirigente della Finanza.

Di Gioia: Se ci può spiegare meglio questo punto [...] è soltanto il direttore generale che ha questa responsabilità?

Boco: Certamente, in quel caso sì.

Di Gioia: [...] sempre per capire meglio: i consulenti della Fondazione vengono scelti dal direttore generale dopo una serie di analisi del curriculum?

Boco: Nel caso specifico questo consulente era già stato utilizzato e quindi aveva già un contratto in essere con la Fondazione per le questioni relative a Lehman Brothers.

Di Gioia: Le sto chiedendo un'altra cosa, Presidente.

Boco: Lei però non può avere le risposte che vuole: mi faccia replicare!

Di Gioia: Se lei mi dice che questo consulente è scelto direttamente dal Direttore Generale, vogliamo capire se il direttore generale oggi abbia la facoltà di scegliere i consulenti.

Boco: La domanda è oggi o la storia di prima?

Di Gioia: Le sto chiedendo di oggi.

Boco: Oggi, al di sotto di una certa cifra (40.000 euro) è nella disponibilità degli uffici scegliere dei consulenti per eventualità che rendessero necessarie consulenze di professionalità non disponibili all'interno della Fondazione. Al di sopra dei 40.000 euro c'è una selezione e al di sopra di una certa cifra c'è addirittura la gara. Questa è la procedura attuale.

Di Gioia: Chi ha la responsabilità di scegliere poi?

Boco: Sotto i 40.000 può essere il direttore generale e sopra i 40.000 il Consiglio fa una sele-

zione e decide, sopra un'ulteriore cifra c'è una gara di tipo europeo.

Di Gioia: Questa è una norma che avete inserito ultimamente?

Boco: No, c'è sempre stata.

Di Gioia: Quindi questo esisteva anche prima.

[...]

Carlo Bravi, direttore generale della Fondazione Enasarco. La società Pactum fu utilizzata dalla Fondazione come consulente all'indomani della vicenda Lehman Brothers, relativamente al fallimento, alla messa in procedura concorsuale della Lehman Brothers, perché era necessario per la Fondazione ricostruire tutta la complessa vicenda che si veniva a determinare per effetto di questo fallimento. Fu ritenuto quindi su proposta degli uffici dell'epoca di avvalersi di questa società in quanto aveva delle conoscenze specifiche sulla vicenda Lehman Brothers. [...]

Successivamente Pactum evidenziò alla Fondazione la possibilità di cedere il credito che la società stessa aveva indicato sussistere nei confronti della società Lehman Brothers e che era stato quantificato in circa 40 milioni di euro.

La possibilità di cedere questo credito fu motivata dal consulente e dagli uffici dell'epoca con il fatto che una sentenza di una Corte inglese avesse accertato in maniera inconfutabile la sussistenza di questo credito di 40 milioni di euro. [...] Come diceva il Presidente in precedenza, gli uffici e il consulente rappresentarono alla Fondazione appunto l'esistenza di un credito inequivocabile, quindi la convenienza economica alla cessione del credito stesso per l'immediata monetizzazione, anche perché gran parte di questo credito sarebbe stato ceduto in modo inequivocabile, cioè pro soluto e non pro solvendo.

Successivamente la Fondazione è venuta ad apprendere che in realtà questo accertamento inequivocabile non vi era stato e quindi la società Elliott aveva la facoltà di richiamare indietro le somme che aveva versato alla Fondazione a titolo di prezzo per la cessione del credito. Su questa vicenda si è appunto innestata una conseguente azione di responsabilità della Fondazione nei confronti dei responsabili degli uffici interni, che erano preposti alla gestione della finanza e quindi nei confronti dell'ex direttore generale e dell'ex dirigente del Servizio finanze, e un'azione anche nei confronti del consulente che era responsabile per quanto riguardava sia il profilo economico dell'operazione, sia il profilo del coordinamento delle azioni legali a tutela della Fondazione.

Boco: Sull'altro punto, quello relativo agli investimenti Athena, ricordo che gli investimenti nei confronti di Athena avevano una finalità di tipo obbligazionario, **poi furono fatte delle ulteriori operazioni da parte di questo finanziere.** Avuta evidenza di queste operazioni, il CdA e la presidenza compreso il Vicepresidente di allora, il dottor Pozzi, operarono per fare una ristrutturazione dei questi investimenti, che si è conclusa [...] mettendo in sicurezza l'investimento [...]. Preciso che l'iscrizione a bilancio delle quote di GWM comparto RES ammonta a un valore di 1 miliardo e 83 milioni di euro. Preciso che i nostri bilanci sono certificati, controllati da due Ministeri vigilanti, adesso c'è anche la Covip che svolge una funzione di controllo e controllati dalla Corte dei Conti.

Così come descritto nel bilancio dalla società di revisione, nonché da pareri di professori e di persone molto competenti nel campo, ma soprattutto a termini di legge noi ascriviamo a bilancio il valore nominale dei nostri investimenti, in questo caso il valore delle quote di Europa plus, e questo è quanto stabilisce la legge.

Nel bilancio iscriviamo delle diverse obbligazioni il valore di mercato al 31 dicembre, ma il valore nominale di un'obbligazione è a scadenza, perché a seconda degli andamenti dei mercati le obbligazioni possono avere un valore in più rispetto al valore nominale e noi non iscriviamo il mag-

gior valore, e un valore pari o inferiore, quindi non iscriveremo né la plusvalenza, né la minusvalenza, e non credo che questo rappresenti un'irregolarità.

.....Credo di aver risposto, se ci sono ulteriori domande sarò ancora più preciso, ma mi riservo, se posso avere l'accesso alle domande scritte che mi sono state formulate e alla relazione scritta del senatore, di dare una puntuale risposta e, se non sono già descritte in questi documenti, di precisare a breve per iscritto le cose che qui abbiamo discusso e trattato.

DI GIOIA: «Il Presidente rappresenta la Fondazione [...] e guai se non dovesse essere così anche perché lei è il rappresentante legale»

Di Gioia: Noi non abbiamo alcun problema a fornirle tutte la documentazione necessaria, anche perché, come dicevo all'inizio di questa nostra audizione, c'è il circuito audio video quindi è tutto registrato e ci sarà il resoconto, quindi non vediamo per quale motivo non fornirle le domande mie e del senatore Puglia, visto che lei ci risponderà per iscritto.

Boco: Non io, la Fondazione.

Di Gioia: Lei rappresenta la Fondazione.

Boco: Per non personalizzare.

Di Gioia: Il Presidente rappresenta la Fondazione. Io sono Presidente di questa Commis-

sione e rappresento la mia Commissione, e guai se non dovesse essere così anche perché lei è il rappresentante legale, mi pare.

Boco: Non ci sono dubbi.

Di Gioia: [...] Noi abbiamo il diritto e anche il dovere di valutare i vostri bilanci, indipendentemente dalla valutazione del Ministero del lavoro, la valutazione della Covip e la valutazione degli altri organismi: **noi dobbiamo valutare i vostri bilanci perché questo è un nostro compito istituzionale e faremo la nostra relazione, che sarà chiara ed esaustiva, quindi saremo noi a definire le nostre considerazioni sul vostro bilancio, e non il Ministero del lavoro, la Covip o altri.**

[...] Abbiamo audito per due volte i suoi vicepresidenti, siamo convinti che nel momento in cui vi è la non disponibilità del Presidente possano partecipare ed è giusto che partecipino i delegati del Presidente, però **le voglio anche sottolineare che nel momento in cui abbiamo posto loro delle domande i suoi vicepresidenti giustamente ci hanno chiesto del tempo perché non erano in grado di darci delle risposte. Per questo noi abbiamo sistematicamente chiesto la sua presenza, perché, avendo lei partecipato alle altre audizioni e conoscendo tutto quello che era stato sviluppato nelle altre audizioni, pensavamo che fosse maggiormente in grado di poterci fornire delle risposte.**

Mi consentirà anche, dal momento che lei continua a citare il Consiglio di amministrazione, di rilevare che ci è sembrato quanto mai strano che i suoi due vicepresidenti non fossero in grado di darci delle risposte, pur avendo un quadro compatibile.

DI GIOIA: «Dal momento che lei continua a citare il Consiglio di amministrazione, ci è sembrato quanto mai strano che i suoi due vicepresidenti non fossero in grado di darci delle risposte, pur avendo un quadro compatibile»

Abbiamo capito poi che non erano in grado di darci delle risposte perché erano stati nominati da poco, quindi questo si giustificava. Sarebbe stato quindi più opportuno, avendo già a monte una discussione sviluppata, che vi fossero rappresentanze che avessero scienza e coscienza di quanto era accaduto. Ecco quello che abbiamo contestato e abbiamo ribadito con estrema puntualità, con chiarezza e con onestà intellettuale.

La ringraziamo per la sua presenza a questa audizione e le diciamo che noi aspettiamo le sue risposte alle nostre domande scritte, faremo le nostre valutazioni sui vostri bilanci e, nel momento in cui chiuderemo le valutazioni sui bilanci e sulle sue risposte, faremo una valutazione che manderemo per iscritto ai Ministeri vigilanti e anche a voi per conoscenza fuori da qualsiasi polemica».

Immaginiamo, in base alle indiscrezioni di stampa, che le valutazioni non siano state favorevoli alla Fondazione e che i dubbi e le domande dei parlamentari non abbiano trovato adeguata risposta non solo nelle affermazioni di Boco e Bravi del 17 dicembre, ma evidentemente neanche nei documenti e nelle risposte che il Presidente

di Enasarco si era riservato di fornire successivamente.

Adesso la parola finale spetta al Ministero del Lavoro, cui Federagenti già a maggio 2014 (insieme ad Anasf e Fiaip) ha chiesto formalmente il commissariamento dell'Ente.

Auspichiamo che l'indicazione della Commis-

sione sia accolta dai Ministeri vigilanti e che venga avviata una stagione di profondo cambiamento nella gestione di Enasarco, più trasparente, più controllata e realmente partecipata. ■

Soluzione Agenti

Offerta Shock!
WEB ORDER
OMAGGIO!

Web Order

SAMOBILE

E-mail: solage.info@ritoll.it - Tel: **06.41.22.76.62**

Sono diversi i soggetti chiamati a controllare la gestione degli enti

Chi vigila su Enasarco?

Commissariamento: ultima ratio in caso di gravi irregolarità di gestione

La Redazione

Leggendo gli articoli di stampa che ormai da anni si susseguono sugli investimenti mobiliari a dir poco azzardati, effettuati dall'Enasarco (e non solo) e sentendo le dichiarazioni rese dai vertici della Fondazione a trasmissioni televisive, come *Report*, in cui si ammetteva candidamente l'inadeguatezza del consiglio di Amministrazione circa le scelte di politica finanziaria da effettuare, può sembrare al cittadino comune, che tutto ciò sia avvenuto per la solita inesistenza di adeguate norme sui controlli a cui sottoporre le numerose fondazioni e associazioni che gestiscono la previdenza di tutta una serie di categorie di lavoratori italiani. In realtà non è così. Le norme ci sono e le autorità che devono vigilare sono ben individuate per legge. L'articolo 3 del Decreto Legislativo n. 509 del 30 giugno 1994, con cui si procedette alla trasformazione in soggetti di diritto privato di tutta una serie di enti previdenziali, tra cui appunto l'Enasarco, attribuisce al **Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale** la vigilanza su tali associazioni o fondazioni. La legge prevede che tale vigilanza si concreti oltre che nella presenza di rappresentanti delle predette Amministrazioni nei collegi sindacali anche e soprattutto nello svolgimento delle seguenti attività:

1) approvazione dei seguenti atti:

- a) lo statuto e i regolamenti, nonché le relative integrazioni o modificazioni (per es. la delibera n. 73 adottata dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione Enasarco contenente le purtroppo note modifiche pensionistiche del Regolamento Enasarco è stata approvato con nota ministeriale del 9 novembre 2012 in data 19 settembre 2012);
- b) le delibere in materia di contributi e prestazioni, sempre che la relativa potestà sia prevista dai singoli ordinamenti vigenti.

2) formulazione di motivati rilievi su:

- i bilanci preventivi e i conti consuntivi;
- le note di variazione al bilancio di previsione;
- i criteri di individuazione e di ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti così come sono indicati in ogni bilancio preventivo;
- le delibere contenenti criteri direttivi generali.

Nel formulare tali rilievi, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale invia gli atti al nuovo esame da parte degli organi di amministrazione per riceverne una motivata decisione definitiva. I suddetti rilievi devono essere formulati per i bilanci consuntivi entro sessanta giorni dalla data di ricezione ed entro trenta giorni dalla data di ricezione, per tutti gli altri atti di cui al presente comma. Trascorsi detti termini ogni atto relativo diventa ese-

cutivo. In generale verifica, inoltre, la sostenibilità e adeguatezza delle prestazioni previdenziali e svolge i procedimenti finalizzati all'emanazione dei decreti di commissariamento degli enti, in presenza delle condizioni previste dalla normativa di riferimento.

Al controllo del Ministero si aggiunge poi quello della Corte dei Conti che esercita un controllo generale sulla gestione delle assicurazioni obbligatorie, per assicurare la legalità e l'efficacia, riferimento annualmente al Parlamento.

A tali istituzioni si è aggiunta poi, recentemente, la COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione) alla quale l'articolo 14 del Decreto-Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111 ha conferito poteri di controllo sulle politiche di investimento e sulla composizione del patrimonio degli enti.

Altro organismo con poteri di controllo è poi la **Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale** istituita dall'articolo 56, comma 1, della legge n. 88/1989. Essa vigila in particolare:

- a) sull'efficienza del servizio in relazione alle esigenze degli utenti, sull'equilibrio delle gestioni e sull'utilizzo dei fondi disponibili anche con finalità di finanziamento e sostegno del settore pubblico e con riferimento all'intero settore previdenziale e assistenziale;
- b) sulla programmazione dell'attività degli enti e sui risultati di gestione in relazione alle esigenze dell'utenza;
- c) sull'operatività delle leggi in materia previdenziale e sulla coerenza del sistema previdenziale allargato con le linee di sviluppo dell'economia nazionale.

Soggetti con poteri di controllo nei confronti della Casse di Previdenza:

- Ministero del Lavoro
- Corte dei Conti
- COVIP
- Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

La Commissione è composta da nove senatori e nove deputati e a essa, con relazione annuale, i presidenti espongono la situazione dei rispettivi

enti di previdenza anche al fine di correlare l'attività gestionale degli enti medesimi con le linee di tendenza degli interventi legislativi. La commissione esamina inoltre i bilanci preventivi e consuntivi degli enti, e, per ogni ente, all'esito dei controlli effettuati, predispone ed approva delle considerazioni che vanno poi a comporre la relazione annuale che la Commissione presenta al Parlamento. Quando lo ritiene necessario, può chiedere l'audizione di rappresentanti degli enti medesimi.

Il Ministero del Lavoro è l'unico che può disporre il commissariamento qualora gli amministratori non agiscano in conformità dello statuto o dello scopo della Fondazione o della legge

La Commissione esercita la propria attività di controllo e vigilanza anche attraverso lo svolgimento di indagini conoscitive. Proprio nell'ambito di tale facoltà nel 2014 ha disposto l'indagine conoscitiva sul risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale che ha portato all'audizione dei vertici della Fondazione Enasarco e i cui risultati, giudicati dalla Commissione, inadeguati hanno indotto la stessa a formulare un documento in cui, secondo quanto anticipato dalla stampa nazionale, è stato chiesto al Ministero del Lavoro di valutare il commissariamento dell'ente di previdenza degli Agenti e rappresentanti di commercio. ■

**I consulenti Federagenti
sono a tua disposizione
per risolvere le problematiche
Inps/Enasarco**





Soluzione Agenti

Offerta Shock! WEB ORDER OMAGGIO!



290,00 + iva

SAMOBILE

Soluzione Agenti, Software specifico per Agenti e Agenzie di rappresentanza.

Gestione completa di tutto il parco clienti, delle aziende rappresentate, dei listini prodotti, degli ordini, innumerevoli consultazioni statistiche, calcolo automatico delle provvigioni, emissione e stampa fatture provvigionali, ecc..

OMAGGIO

Web Order

Info, Statistiche, Listini prodotto, Statistiche avanzate su clienti, fornitori, consultazione ordini in dettaglio, ecc..

Gestione Ordini: Inserimento e trasmissione tramite web, acquisizione e integrazione su postazione pc, inserimento nuovi clienti, ecc.. Tutto direttamente su web, sempre con te su qualsiasi strumento:

iPad, iPhone, Tablet, Smartphone e Pc.

Promozione valida fino al 28-02-2015

Per maggiori informazioni
contatta subito lo

06.41.22.76.62

o visita il sito

www.soluzioneagenti.it



Rubrica Legale

di Luca Orlando (Direttivo Nazionale Federagenti)

Domanda: Sono un agente monomandatario e mi servirebbe qualche delucidazione in merito al preavviso di fine mandato.

Risposta: Il preavviso è regolato dall'art. 1750 del Codice Civile e dai vari Accordi Economici Collettivi di settore (Commercio – Industria).

L'art. 1750 c.c. non distingue tra agente mono o plurimandatario e prevede che «il termine di preavviso non può comunque essere inferiore a un mese per il primo anno di durata del contratto, a due mesi per il secondo anno iniziato, a tre mesi per il terzo anno iniziato, a quattro mesi per il quarto anno, a cinque mesi per il quinto anno e a sei mesi per il sesto anno e per tutti gli anni successivi. Le parti possono concordare termini di preavviso di maggiore durata, ma il preponente non può osservare un termine inferiore a quello posto a carico dell'agente».

Salvo diverso accordo tra le parti, la scadenza del termine di preavviso deve coincidere con l'ultimo giorno del mese di calendario».

Gli AEC invece differenziano tempi e modalità di preavviso sia in funzione del soggetto che comunica la volontà di recedere dal rapporto sia in funzione del tipo di mandato in essere (mono o pluri). Per esempio l'articolo 10 dell'AEC del settore Commercio attualmente vigente (ma la previsione contenuta nell'AEC Industria è identica) stabilisce che: «In caso di risoluzione di un rapporto a tempo indeterminato da parte della casa mandante, la stessa dovrà darne comunicazione scritta all'agente o rappresentante di commercio, con un preavviso della seguente misura:

[...]

Agente o rappresentante operante in forma di monomandatario:

- cinque mesi per i primi cinque anni di durata del rapporto;
- sei mesi per gli anni dal sesto all'ottavo anno;
- otto mesi dal nono anno di durata del rapporto in poi.

In caso di risoluzione del rapporto da parte dell'agente o rappresentante, lo stesso dovrà dare

comunicazione scritta e il preavviso sarà pari a cinque mesi, per agenti operanti in forma di monomandatario...

Ai fini del computo della misura del preavviso dovuto, si farà riferimento alla durata complessiva del contratto intendendosi il periodo intercorso dalla stipula dello stesso sino al momento di ricevimento della comunicazione di recesso.

Le parti convengono che la scadenza del periodo di preavviso possa coincidere con uno qualsiasi dei giorni di calendario, in rapporto alla data di effettiva ricezione della comunicazione di recesso e comunque nel rispetto della durata del preavviso di cui ai commi che precedono».

Laddove questi termini non siano rispettati e la parte recedente intenda porre fine, con effetto immediato al rapporto, essa dovrà corrispondere all'altra parte, in sostituzione del preavviso, una somma a titolo di risarcimento pari a tanti dodicesimi delle provvigioni di competenza dell'anno solare (1° gennaio – 31 dicembre) precedente quanti sono i mesi di preavviso dovuti. In caso di concessione di un termine di preavviso inferiore a quello previsto *ex lege* o in base agli AEC la parte recedente corrisponderà all'altra una somma a titolo di risarcimento pari a tanti dodicesimi delle provvigioni di competenza dell'anno solare precedente (1° gennaio - 31 dicembre) quanti sono i mesi di preavviso non effettuati. Qualora il rapporto abbia avuto inizio nel corso dell'anno solare precedente saranno conteggiati i successivi mesi dell'anno in corso per raggiungere i dodici mesi di riferimento.

Per una consulenza più approfondita e specifica la invitiamo a contattare la sede Federagenti a lei più vicina, che provvederà ad esaminare la documentazione in suo possesso. Cordiali saluti.

Domanda: Sono un agente plurimandatario. Una delle aziende rappresentate nelle vendite con permuta conteggia le provvigioni al netto della permuta. Ho contestato questa pratica dicendo che la permuta è comunque parte del pagamento sul totale venduto. Capita di effettuare vendite dove la

permuta rappresenta l'80% del totale, pertanto, la provvigione la calcolano soltanto sul 20%. È corretto?

Risposta: Domanda: Sono monomandatario e dopo 10 anni ho ricevuto la disdetta dalla ditta mandante senza motivazione e con esonero dal periodo di preavviso. Cosa devo fare? Mi spettano le indennità di fine rapporto e quali visto che il contratto prevede che si applichino le norme del Codice Civile?

Risposta: Ovviamente occorre vedere cosa prevede sul punto il suo contratto. Normalmente sono previste clausole in cui la provvigione è calcolata al netto di sconti, abbuoni e premi, ma, ovviamente, la permuta non rientra in nessuna di queste voci.

Il problema potrebbe essere che la provvigione si calcola sul valore degli ordini raccolti, laddove per valore si intende il fatturato e occorre quindi vedere se la parte retrocessa in permuta va a formare fatturato aziendale o costo. È probabile infatti che il valore retrocesso in permuta rappresenti per l'azienda un costo, che diventa ricavo solo al momento della vendita, successiva ed eventuale, del bene.

Quindi se teoricamente può essere corretta la determinazione delle provvigioni fatta dall'azienda è altrettanto vero che le dovrebbe comunque essere riconosciuto qualcosa nel successivo momento della rivendita del bene permutato. Sarebbe comunque opportuno che tali operazioni fossero oggetto di una specifica clausola contrattuale.

La situazione necessita sicuramente di un attento esame, quindi le consigliamo di rivolgersi presso la sede Federagenti a lei più vicina. ■

Soluzione Fatture Provvigionali

Software di Gestione per Agenti di Commercio

a soli 70,00 Euro + iva

nuova versione 2015

Rubrica Previdenziale

della Dott.ssa Rita Notarstefano (Responsabile Federagenti Sicilia Orientale)

Domanda: Buongiorno, sono un ex-agente che ha chiuso l'attività di agente di commercio il 22/05/2000.

Avendo maturato con il sistema previdenziale Enasarco 19 anni contributivi, ad oggi non ho diritto all'accesso pensionistico non avendo raggiunto il minimo di 20 anni di anzianità.

Ho provato a informarmi presso la Fondazione per eseguire la prosecuzione volontaria contributiva fino al raggiungimento del ventesimo anno, ma mi è stato risposto che in base al regolamento (art. 9 comma 2) la richiesta di ammissione alla prosecuzione volontaria doveva essere presentata, a pena di decadenza, entro il termine di due anni decorrenti dal primo gennaio successivo alla cessazione dell'attività.

Vorrei sapere cosa è possibile fare per poter raggiungere l'età minima che dà diritto alla richiesta pensionistica.

Risposta: Ci dispiace, ma dobbiamo confermarLe quanto detto dall'Enasarco. Il regolamento vigente stabilisce, così come quelli precedenti, che la domanda di autorizzazione a versare volontariamente i contributi previdenziali deve essere presentata entro il termine sopra citato, a pena di decadenza. Ciò significa che attualmente lei è decaduto dal diritto di effettuare i versamenti e non lo può più esercitare.

Allo stato attuale non c'è nessun escamotage che possa risolvere la questione altrimenti non ci sarebbero le decine di migliaia di Silenti che invece esistono!

Purtroppo sarebbe stato necessario effettuare la verifica contributiva subito dopo la cessazione dei mandati e la chiusura dell'attività per capire che fine avrebbero fatto i contributi versati all'Enasarco e non attendere l'approssimarsi dell'età pensionabile.

Certo va detto che riteniamo ben poco trasparente e collaborativo il *modus operandi* dell'Enasarco che non informa adeguatamente gli agenti al momento della cessazione dell'attività (basterebbe che quando un agente chiude l'ultimo mandato, l'Enasarco gli inviasse una comunicazione informandolo del suo attuale status contributivo e del destino dei suoi versamenti). In ogni caso un normale criterio di equità sociale imporrebbe alla Fondazione che non permette, di fatto, la portabilità dei contributi, di offrire sempre la possibilità, a chi non

ha raggiunto il minimo contributivo, di versare indipendentemente dal periodo di tempo trascorso dall'ultimo versamento.

La questione dei Silenti come Lei, ossia coloro che non percepiscono una pensione nonostante abbiano versato molti contributi previdenziali, è un problema importante, che riguarda, lo ripetiamo, decine di migliaia di agenti.

Ci auguriamo che laddove si arrivi veramente al commissariamento dell'Ente (lo speriamo per il bene di tutta la categoria), quello dei Silenti sia, insieme a quello delle elezioni degli organi della Fondazione, tra i primi problemi affrontati e risolti. Le chiediamo solamente di prestare attenzione d'ora in poi alla problematica in modo da conoscere le future novità.

Domanda: Ho saputo solo oggi che le aliquote Enasarco sono aumentate e passate al 7,325%. Poiché ho già emesso due fatture provvigioni con aliquote al 7,1% devo annullarle e rimetterle?

Risposta: Probabilmente non ve ne è bisogno. Le nuove aliquote Enasarco infatti devono essere applicate sulle provvigioni di competenza del 2015 e non su quelle di competenza 2014 anche se fatturate nel 2015. Ciò perché la contribuzione Enasarco va pagata in considerazione della competenza del contributo e non della data della ft emessa.

Poiché normalmente a gennaio la fatturazione riguarda sempre provvigioni dell'anno precedente non dovrà operare alcuna correzione. Se invece lei fattura anticipi provvigionali fissi è chiaro che dovrà procedere all'annullamento della fattura e alla sua riemissione con l'aliquota corretta.

Si coglie l'occasione per ricordare che in riferimento all'anno 2015 oltre alle aliquote da applicare sulle provvigioni sono cambiati anche i massimali provvigionali e a breve anche i minimali (questi ultimi soggetti a rivalutazione secondo l'indice generale Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati).

Ricordiamo che dal 1° gennaio 2015 l'aliquota contributiva è passata dal 14,20% al **14,65%**. Invariata ovviamente la ripartizione dell'onere (50% a carico dell'agente e 50% a carico della azienda mandante). Sono cresciuti anche i **massimali provvigionali**, che passano a 37.500 euro per i monomandatari (era pari a 35.000 nel 2014) e a

25.000 euro per i plurimandatari (era di 23.000 nel 2014). L'aumento dell'aliquota e della base imponibile comporterà un **maggior onere contributivo** (nel caso del raggiungimento dei massimali) pari a **293 euro annui**.

I contributi versati sono destinati per il 12,90% al calcolo della futura pensione mentre l'1,75% viene versato a titolo di solidarietà.

Per gli agenti di società di capitali l'aliquota contributiva è del 3,60% (di cui lo 0,80% a carico dell'agente e il 2,80% a carico della preponente). La Fondazione Enasarco dovrebbe comunicare a breve l'importo dei minimali contributivi rivalutati in base all'indice Istat.

Ecco di seguito uno schema riassuntivo:

Agenti individuali e società di persone Fondo Previdenza – nuova aliquota contributiva: 14,65% (7,325% mandante e 7,325% agente)

PLURIMANDATARIO:
massimale provvigionale (nuovo): € 25.000,00
massimale contributivo (nuovo): € 3.662,50 (€ 1.831,25 mandante e € 1.831,25 agente)
minimale contributivo: € 417,00 (in quote trimestrali). Tale importo deve essere oggetto di rivalutazione Istat.

MONOMANDATARIO:
massimale provvigionale (nuovo): € 37.500,00
massimale contributivo (nuovo): € 5.493,75 (€ 2.746,875 mandante e € 2.746,875 agente)
minimale contributivo (invariato): € 834,00 (in quote trimestrali). Tale importo deve essere oggetto di rivalutazione Istat.

Agenti società di capitali (S.r.l., S.p.A., ecc...)
Fondo Assistenza – nuova aliquota contributiva: 3,60% (2,80% a carico mandante e lo 0,80% a carico agente), fino al massimale di 13.000.000,00 di provvigioni annue, oltre ci sono ulteriori aliquote e scaglioni.

Vi ricordiamo che le sedi Federagenti rimangono ovviamente a disposizione per tutte le informazioni e per assistervi per ogni vostra necessità. Trovate l'indirizzo della sede a voi più vicina sul sito www.federagenti.org

Iscriviti a Federagenti

chiama il Numero Verde

800.970.976



www.federagenti.org

www.federagenti.org

www.federagenti.org

Soluzione Fatture Provvigionali

Software di Gestione per Agenti di Commercio

**a soli
70,00
Euro + iva**

**nuova
versione
2015**

- **Gestione Semplificata ed Automatica delle Fatture Provvigioni.**
- **Emissione e Stampa Fatture Provvigioni.**
- **Calcolo automatico Ritenute e Massimali ENASARCO - Statistiche ecc...**

Ed inoltre: Gestione Aziende Rappresentate • Gestione Schede Clienti • Listini Prodotti • Catalogo Fotografico e molto altro ancora

06.41.22.76.62 - soluzionefp@ritoll.it - www.fattureprovvigionali.it